



MAGIC CIRCLES

Storia di Martin W.
che sapeva contare le stelle

Teatro Palladium – Roma

Venerdì 6 ottobre 2023 ore 20:30

Auditorium di Santa Scolastica – Rieti

Domenica 8 ottobre 2023 ore 18:00

Magic Circles

Storia di Martin W. che sapeva contare le stelle

Prima esecuzione assoluta – Commissione Fondazione Flavio Vespasiano

Progetto speciale Arte vs Alienazione Ministero della Cultura 2023

Libretto di **Guido Barbieri**

Musica di **Fabrizio de Rossi Re**

Interpreti

Vinicio Marchioni

Andrea Hegedus

Sabrina Cortese, soprano

Maria Chiara Forte, soprano

Evo Ensemble

Virginia Guidi, mezzosoprano

Alessandro Cavazzani, tenore

Emanuele Gizzi, tenore

Ervin Dos Santos, baritono

Reate Festival Modern Ensemble

Gabriele Bonolis, direttore

Cesare Scarton, regista

Andrea Tocchio, impianto scenico e luci

Flaviano Pizzardi, motion graphics

Giuseppe Bellini, costumi

Luca Incerti - Antonello Maio - Emanuela Perito - Emanuele Stracchi, maestri collaboratori

Silvia Alù, assistente alla regia

Giorgia De Tullio, truccatrice

L'idea dello spettacolo trae ispirazione dalla mostra "Robe da matti", allestita dalla Fondazione Varrone (ottobre 2020 - gennaio 2022) e dedicata alle opere realizzate da internati nell'Ospedale psichiatrico di Rieti tra il 1960 e il 1980.

“ARTE VS ALIENAZIONE”

Il progetto speciale “Arte vs Alienazione” intende commemorare due importanti anniversari: i 45 anni dall’approvazione della legge Basaglia (180/1978) e gli 80 anni della deportazione degli ebrei romani (16 ottobre 1943). Non si tratta di una mera coincidenza cronologica, ma di due eventi strettamente interconnessi tra loro, dato che entrambi dimostrano come la forza della creatività riesca a imporsi, anzi a trarre alimento da situazioni di grande sofferenza fisica e psichica. Il progetto si declina pertanto nella proposta di due opere:

- ***Der Kaiser von Atlantis oder Der Tod dankt ab*** ovvero *L’imperatore di Atlantide o L’abdicazione della morte*, composta da Viktor Ullmann su libretto di Petr Kien nel periodo del loro internamento nel campo di concentramento di Theresienstadt (Terezín);
- ***Magic Circles. Storia di Martin W. che sapeva contare le stelle***, su testo di Guido Barbieri e musica di Fabrizio de Rossi Re, lavoro appositamente commissionato che mette in scena un disturbo psichico, l’autismo, nel quale emergono spesso attitudini non comuni quali una ipertrofia delle capacità mnemoniche o una tendenza più o meno pronunciata verso attività creative che vanno dalla poesia alla pittura, dalla musica alla scrittura narrativa, tanto da far parlare di una sindrome del *savant*.

In entrambi i casi persone respinte ai margini della società e marchiate con lo stigma della diversità trovano in sé stessi la forza di affermare il proprio diritto a esistere attraverso il linguaggio dell’arte: il protagonista dell’opera contemporanea esprime su tele fitte di cifre e cerchi la sua immaginazione visiva e numerica, il compositore rinchiuso nel Lager si affida alla forza catartica della musica che smaschera i deliri distruttivi di ogni totalitarismo.

La partitura di ***Der Kaiser von Atlantis***, eseguita per la prima volta ad Amsterdam nel 1975, a 32 anni dalla sua creazione, impiega un organico ridotto costituito da sette cantanti e da un ensemble di 15 strumenti tra cui alcuni appartenenti al mondo popolare. Attraverso quattro quadri, uniti tra loro da intermezzi musicali e caratterizzati da uno stile eclettico, in cui reminiscenze delle avanguardie novecentesche si alternano a echi della musica da caffè concerto, ritmi americani, citazioni di grandi maestri del passato, quali Bach, vengono messe in scena tre grandi tematiche: la guerra, il male, il potere. Nonostante le condizioni tragiche in cui è stata composta, l’opera trasmette però un messaggio di speranza e di riscatto perché il potere assoluto, incarnato dall’imperatore che vuole sopraffare perfino la Morte, verrà a essere rovesciato in nome di una riaffermazione dell’ordine universale, destinato a imporsi sulle forze del male e della distruzione. L’opera, per la prima volta rappresentata a Roma e a

Rieti, verrà messa in scena dalla Fondazione Flavio Vespasiano presso il Teatro Palladium l'8 dicembre alle 20:30 nella capitale e il 10 dicembre alle 18 a Rieti. Questo faticoso cammino che conduce fuori dal buio e dalla sofferenza è lo stesso che compie il protagonista di **Magic Circles**, dato che il protagonista di quest'opera, dopo le dolorose esperienze vissute nell'adolescenza, trova il suo vero io nella creazione pittorica, dimostrando, sulla scia della rivoluzione aperta da Basaglia, quanto sia labile il confine tra alienazione e genio e come il fatto di non rientrare negli schemi comportamentali consueti possa nascondere una creatività istintiva nella quale si esprime in modo tangibile l'unicità della persona. Il ruolo del protagonista, che incarna in modo emblematico i caratteri, i comportamenti, i pensieri di chi vive la sindrome savante, è affidato a un attore che ha accanto a sé un suo doppio, un sé stesso ragazzo nel quale vede riflessa la sua infanzia e adolescenza. Intorno ai due personaggi si muove un coro di sei elementi che dà voce da un lato alla "società", alla collettività umana che accoglie e respinge il "diverso", dall'altro alle persone le cui vite hanno incrociato quella del protagonista: la madre, il maestro di scuola, il medico. L'opera, che trae ispirazione dalla mostra "Robe da matti", allestita a Rieti dalla Fondazione Varrone (ottobre 2020 - gennaio 2022) con dipinti e manufatti realizzati da internati del locale Ospedale psichiatrico tra il 1960 e il 1980, vuole dunque denunciare, al pari del suo antecedente storico *Der Kaiser von Atlantis*, la disumanità di ogni realtà concentrazionaria dove si è rinchiusa, isolata e stigmatizzata qualsiasi forma di diversità. Con questo progetto si intende anche contribuire a promuovere la musica contemporanea e quella del Novecento storico, che è una delle finalità principali della Fondazione Flavio Vespasiano. Le due proposte, lungi dall'aderire a un mero sperimentalismo fine a sé stesso, si prefiggono un'immediata comprensibilità, garantita anche da un'impostazione narrativa scandita da numerosi inserti video con continui rimandi tra linguaggio musicale e linguaggio visivo, nel segno di una suggestiva multimedialità. La fruibilità del progetto è altresì ribadita dalla presenza come protagonista dell'opera contemporanea di un attore come Vinicio Marchioni, noto al grande pubblico non solo per le sue prestigiose esperienze teatrali e i suoi numerosi film, ma anche per aver interpretato la serie televisiva *Romanzo criminale*. Il progetto rafforza infine il legame che grazie alla Fondazione Flavio Vespasiano si è già da tempo sviluppato tra Roma e Rieti, facendone due poli culturali che si integrano a vicenda nell'ambito del territorio regionale, all'interno di un disegno che, tramite un reciproco scambio di allestimenti, intende potenziare la diffusione dello spettacolo dal vivo, eliminando possibili forme di squilibrio tra centro e periferia.

MAGIC CIRCLES

C'è Tony, cieco dalla nascita, che suona ventitré strumenti diversi e sa a memoria ottomila canzoni. E poi c'è Stephen che da quando ha cinque anni sa disegnare alla perfezione decine di edifici visti una sola volta per pochi secondi. E ancora George che è capace di dire, senza sbagliare mai, a quale giorno della settimana corrisponde una data qualsiasi compresa tra il 1850 e il 2050. Oppure Jessy che sa a memoria i nomi e le coordinate celesti di migliaia di stelle, Shikoyro che disegna solo insetti, ma con la precisione di una macchina fotografica, o infine Birger che fino a diciott'anni non ha pronunciato una sola parola, ma che scrive racconti straordinariamente profondi e visionari. E insieme a loro una moltitudine di donne, uomini, bambini proprietari di talenti e capacità che Oliver Sacks ha definito "prodigi". Ma Tony, Stephen, George, Jessy, Shikoyro, Birger hanno qualcos'altro in comune oltre alla loro abilità: sono persone colpite da quelle che la scienza medica definisce – in modo asettico ed oggettivo – "disturbo dello spettro autistico". Una "patologia" che ha fatto delle loro vite, vite diverse da quelle degli altri.

Da un punto di vista strettamente scientifico l'autismo è un insieme di anomalie del neuro sviluppo, dovute principalmente ad alterazioni di carattere genetico, che si manifestano nei primissimi anni di vita. Ma i "soggetti autistici" si comportano in modo del tutto diverso gli uni dagli altri: c'è chi manifesta difficoltà della comunicazione non verbale, chi rivela un interesse ossessivo per alcuni oggetti, chi si rifugia in una compulsiva attività di *routine*, chi rifiuta di ricorrere al linguaggio verbale per comunicare i propri bisogni o desideri, chi non tollera le minime variazioni delle abitudini quotidiane. Chi, nei casi peggiori, reagisce in modo violento, aggressivo, a volte autolesionista, di fronte a qualsiasi turbamento della quiete mentale. Una parte non piccola delle cosiddette "persone autistiche" (una definizione sbrigativa e generica) rivela però, sin dai primi anni di vita, alcune caratteristiche non comuni: per un verso una ipertrofia delle capacità mnemoniche, per l'altra un'attitudine più o meno pronunciata verso attività creative che vanno dalla poesia alla pittura, dalla musica alla scrittura narrativa. Si tratta di quella che in anni lontanissimi, nel 1887, il medico londinese John Langdon Down definì *sindrome del savant* (o con una espressione oggi inaccettabile *sindrome dell'idiot savant*). Questo fenomeno dai contorni ancora indefiniti e dalle cause non accertate ha attirato costantemente l'attenzione delle neuroscienze: Oliver Sacks, ad esempio, ha dedicato due saggi fondamentali ad altrettanti casi "esemplari" osservati in prima persona: quello di Stephen Wiltshire raccontato in *Prodigi* e quello di Martin A. descritto invece in *Il melomane enciclopedico*. Ma anche il cinema, la televisione e la letteratura ne sono stati attratti: da *Rain Man*, il film di Barry

Levinson interpretato nel 1988 da Dustin Hoffman, a *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, il romanzo scritto nel 2014 da Mark Haddon, fino alla recente serie televisiva in 94 episodi *The Good Doctor*.

All'appello manca ancora però un genere di spettacolo che più di ogni altro è in grado di restituire la "fisicità", la concretezza, la realtà sensoriale della *sindrome savante*: il teatro musicale. È proprio in questo "vuoto" che si colloca, con l'intento di colmarlo almeno in parte, il progetto di *Magic Circles*. Il titolo è "rubato" ad una delle raccolte grafiche più originali e affascinanti di George Widener, pittore, grafico, disegnatore statunitense, colpito sin da bambino dalla Sindrome di Asperger, che soltanto verso i quarant'anni, dopo una vita trascorsa da homeless tra Europa e Stati Uniti, ha rivelato straordinarie capacità creative: insieme alle sue immense tele fitte di date, numeri e ricorrenze ha iniziato qualche anno fa a realizzare grandi pannelli basati sulla integrazione tra il dispositivo del quadrato magico e la forma del cerchio: un modo per imprimere un ordine razionale alla sua immaginazione visiva e numerica.

L'opera non vuole però raccontare la storia di George. Il protagonista, Martin W., è al contrario un personaggio immaginario che concentra in sé i caratteri, i comportamenti, i pensieri dell'ideale depositario di una *sindrome savante*. Il ruolo è affidato ad un attore che ha però accanto a sé un suo doppio, un sé stesso bambino (ruolo muto) che rappresenta e interpreta la sua infanzia. Intorno ai due personaggi, racchiusi scenicamente in un grande cubo trasparente che rappresenta la mente del protagonista, si muove un coro di sei elementi che dà voce per un verso alla "società", alla collettività umana che accoglie e respinge il "diverso", per l'altro alle persone le cui vite hanno incrociato quella di Martin: la madre, il maestro di scuola, il medico che per primo ha diagnosticato la sua malattia. Le pareti del cubo si trasformano di volta in schermi che riproducono i processi visivi e mentali del protagonista.

Guido Barbieri

Autori e interpreti

Guido Barbieri, per vent'anni critico musicale de "La Repubblica", scrive attualmente per le pagine culturali de "Il Manifesto" e tiene conferenze per le maggiori istituzioni musicali italiane. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Feronia per la critica musicale. Dal 1980 voce "storica" di Radio 3, si dedica oggi principalmente alla drammaturgica musicale, rivolgendo una particolare attenzione alla "musica della realtà". Ha scritto testi, libretti e *readings* destinati ad alcuni dei maggiori compositori italiani. Numerosi in particolare, i testi e gli spettacoli dedicati alla musica della Shoah, tra cui *La corda spezzata*, un radiodramma sui musicisti di Terezin prodotto da Radio 3 e presentato al Prix Italia e il libretto dell'opera *Il viaggio di Roberto. Un treno verso Auschwitz*, su musiche di Paolo Marzocchi. Tra le sue opere più recenti, *In alloro mutò il suo piano* con musiche di Luigi Sammarchi, presentato a Bologna Festival 2021, *Vorrei essere scrittore di musica*, un recital per voce narrante e violoncello ideato insieme a Mario Brunello e dedicato al rapporto tra Pasolini e Bach, *Ho bisogno di un eroe*, dedicato alla relazione amorosa tra George Byron e Teresa Guiccioli. Attualmente direttore artistico della Società dei Concerti "Guido Michelli" di Ancona e del Festival del Quartetto al Teatro dei Documenti di Roma, è membro del Comitato artistico del Festival sull'Acqua di Colico e della direzione artistica dell'Archivio Nazionale del Diario di Pieve S. Stefano.

Fabrizio de Rossi Re, nato a Roma nel 1960, è autore di numerose opere di teatro musicale, tra cui *Biancaneve ovvero il perfido candore* del 1993, su libretto proprio; *Cesare Lombroso o il corpo come principio morale* del 2001, su libretto di Adriano Vianello; *Musica senza cuore*, azione musicale grottesca liberamente tratta dal libro *Cuore* su libretto di Francesca Angeli (con Paola Cortellesi, rappresentata a Roma nel 2003); *King Kong, amore mio*, opera grottesca e sentimentale, 2011; e molti lavori sinfonico-corali (come la *Rappresentazione* per strumenti antichi, coro e orchestra commissionata dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia) e cameristici (*Ricerzare* per clavicembalo e archi, scritto per il quartetto d'archi dei Berliner Philharmoniker). La produzione di de Rossi Re, autore continuamente presente in festival e stagioni internazionali, è caratterizzata da un'esplorazione che accoglie e coniuga esperienze stilisticamente multiformi, sempre in bilico tra una diretta comunicazione e l'eredità linguistica della sperimentazione. Tra le sue composizioni più recenti *Mal di Luna, duetto dei licanthropi* (2018) *Sirene Migranti* per grande orchestra (2019); *Futakuchi-onna (La donna con due bocche)* (Berlino 2019); *Animali fantastici* su testi di Leonardo da Vinci (Hong Kong 2019); *Il quaderno di Sonia* (2020) di e con Sonia Bergamasco; *Vox in Bestia – Inferno* con Laura Catrani produzione Rai Radio 3 (2021).

Vinicio Marchioni è un protagonista del teatro italiano ed è stato diretto, tra gli altri, da Giuseppe Marini, Luca Ronconi, Antonio Latella, Roberto Latini, David Lescot, Leo Muscato, Arturo Cirillo. Ha scritto, diretto e interpretato *La più lunga ora*, testo sulla vita del poeta Dino Campana, nonché gli spettacoli *Uno zio Vanja* e *I soliti ignoti*. In tv per Sky è stato Il Freddo nella serie *Romanzo criminale*. Con il primo film da protagonista, *20 sigarette*, vince il Premio Guglielmo Biraghi, la menzione speciale come Miglior attore protagonista nella sezione Controcampo Italiano al Festival di Venezia e una candidatura al Premio David di Donatello. Ha lavorato in più di quaranta film, alternando ruoli impegnati e drammatici a ruoli da commedia, opere prime e film d'autore, sotto la guida dei più importanti registi italiani e internazionali, collezionando tre candidature ai Nastri d'Argento e svariati premi. Ha diretto il docufilm *Il Terremoto di Vanja*, in cinquina ai Nastri d'Argento 2020. Ha prodotto, diretto e interpretato il *Caligola* di Albert Camus e ha prodotto e diretto *La trilogia dell'essenziale*. In teatro è stato protagonista di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* per la regia di Antonio Latella. Le ultime collaborazioni per il cinema sono *Supereroi* di Paolo Genovese, *Ghiaccio* di Fabrizio Moro e Alessio De Leonardis, *Siccià* di Paolo Virzì, *L'ombra di Caravaggio* di Michele Placido e *Vicini di Casa* di Paolo Costella.

Gabriele Bonolis, insignito del I Premio Internazionale Ennio Morricone per la Pace, ha diretto numerose orchestre, collaborando con solisti come Luis Bacalov, Elizabeth Norberg-Schulz, Gabriele Pieranunzi. Attivissimo nel repertorio contemporaneo, ha tenuto a battesimo numerose opere in prima assoluta: *Faust* di Silvia Colasanti (Estate Musicale Senese 2011); il dittico *Donna, serva della mia casa* di Dimitri Scarlato e Daniele Carnini (Accademia Filarmonica Romana 2013); *Un'infinita primavera attendo* di Daniele Carnini (Accademia Filarmonica Romana 2016); *Il colore del sole* di Lucio Gregoretti (Festival Pergolesi Spontini e Teatro Pavarotti di Modena 2017); l'opera *Anna e Zef* di Monique Krüs (Accademia di Santa Cecilia 2018). Vicino anche al repertorio operistico più tradizionale, ha inciso *Un giorno di regno* di Giuseppe Verdi per la Tactus (2013) e *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* di Rota (Reate Festival 2017) pubblicati da Dynamic. Vincitore del premio di composizione per musica da film "Mario Nascimbene Award" 2003, ha curato per il Teatro dell'Opera di Roma la redazione musicale del balletto *Carmen* (coreografie di Jiří Bubeníček) come elaboratore, arrangiatore e compositore. Insegna inoltre Musica da Camera presso il Conservatorio "Casella" dell'Aquila.

Cesare Scarton ha curato, fra le altre, la regia di *Così fan tutte* di Mozart, *La piccola volpe astuta* di Janáček, *L'heure espagnole* di Ravel, *Gianni Schicchi* di Puccini, *L'impresario in angustie* di Cimarosa (Accademia Nazionale di Santa Cecilia), *Brundibár* di Krása e *The little sweep* di Britten (Teatro dell'Opera di Roma), *Un'infinita primavera attendo* di Cappelletto e Carnini (Accademia Filarmonica Romana), *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello (Accademia Musicale Chigiana); ha inoltre curato la regia di *Hanjo* e *Il giudizio di Paride* di Panni, *Combattimenti* con musiche di Battistelli, Monteverdi, Ambrosini (Associazione Nuova Consonanza) e *Anna e Zef*, su musica di Monique Krüs (Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in coproduzione con la Nederlands Philharmonic). Ha messo in scena presso il Teatro Olimpico di Vicenza *Polidoro* di Lotti (prima ripresa in epoca moderna) e a Roma presso il Teatro di Villa Torlonia *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi, per la prima volta a Roma, e *L'empio punito* di Melani. Da segnalare la pubblicazione in dvd a cura di Dynamic della sua produzione del dittico *I due timidi* e *La notte di un nevrastenico* di Nino Rota, a cui si è aggiunta quella de *L'empio punito* di Melani. Ottime recensioni hanno meritato le messinscene di *Jakob Lenz* di Rihm per il Festival Puccini di Torre del Lago e *La vedova ingegnosa* di Sellitti per Barocco Europeo a Trieste e a Gorizia, così come *Drammi notturni* per l'Accademia Musicale Chigiana e *Così fan tutte* di Mozart al Teatro Olimpico di Vicenza. Recentissima la pubblicazione del dvd dell'opera *Le astuzie femminili* di Cimarosa, curato da Dynamic e andato in scena per il Reate Festival 2022.

Andrea Tocchio inizia a lavorare in teatro nel 1992 spaziando dalla prosa al teatro-danza, dalla lirica al cinema. Dal 1998 collabora come assistente alla regia con Piero Faggioni, Lindsay Kemp, Marco Gandini e poi come scenografo e assistente scenografo con Italo Grassi. Ha firmato vari progetti in Italia e Giappone, Brasile, Francia, Olanda, Belgio. Completa la sua formazione studiando illuminotecnica per poi firmare il disegno luci per diversi spettacoli di artisti quali Giuliano Montaldo, Hugo De Ana, Beni Montresor, Roberto De Simone, Franco Zeffirelli, Robert Wilson, Gigi Proietti, Pierluigi Pizzi, Carla Fracci, Dante Ferretti, Claudio Abbado e Gianluigi Gelmetti. Quest'anno ha collaborato, tra gli altri, con il Festival Puccini di Torre del Lago, con il Teatro Olimpico di Vicenza, il Grand Théâtre de Genève e con il Teatro dell'Opera di Stato ungherese di Budapest.

Flaviano Pizzardi è stato dal 1984 al 1994 musicista e tecnico del suono per produzioni discografiche nazionali e internazionali. Nel 1991 si avvicina al mondo dell'animazione tridimensionale. Dopo aver lavorato a importanti ricostruzioni archeologiche per Soprintendenze e Università europee, dal 1995 si occupa di "character animation" e di "animazione Real Time" realizzando importanti prodotti per emittenti televisive italiane e internazionali. Dal 2002 lavora con sistemi di Motion Capture e ha realizzato proiezioni dal vivo per la danza contemporanea con la compagnia "Altroequipe" con cui ha partecipato a due edizioni del "Monaco Dance Forum". Oltre alle produzioni televisive italiane e cinematografiche con Eros Production Mumbai, dal 2010 unisce la propria esperienza tecnologica e artistica alla tradizione dell'opera lirica, lavorando a numerosi progetti insieme al regista Cesare Scarton.

Giuseppe Bellini, artista costumista, nato a Bari nel 1979, lavora tra Roma e Bari. Laureatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Bari, nel suo percorso artistico ha spaziato fra arte e spettacolo: mostre, performance, produzioni teatrali e design. Come costumista ha collaborato fra gli altri con l'Auditorium Parco della Musica Roma, il Petruzzelli di Bari, il Teatro Comunale di Messina, il Politeama di Lecce, il Museo Macro di Roma, il Teatro Palladium di Roma. In particolare, per il Reate Festival ha collaborato a *Combattimenti* di Giorgio Battistelli, Claudio Monteverdi, Claudio Ambrosini, regia di Cesare Scarton (Teatro Flavio Vespasiano, Rieti, Teatro Palladium, Roma, 2017); "Trittico del Novecento Italiano": *Scuola di Guida* di Nino Rota, *Il Telefono, o l'amore a tre* di Giancarlo Menotti, *Bach Haus* di Michele dall'Ongaro, regia di Cesare Scarton (Teatro Flavio Vespasiano, Rieti, 2017). Dal 2016 ad oggi cura a Roma, con la scenografa Danièle Sulewic e l'attore e regista Roberto Baldassari, laboratori nell'ambito del teatro sociale e integrazione di persone diversamente abili, e altri laboratori didattici in ambito scolastico con l'Associazione Dieghesis di Roma. Attualmente è presidente dell'Associazione Culturale BLUorG di Bari.

Evo Ensemble (coordinamento Virginia Guidi)

Virginia Guidi, mezzosoprano

Alessandro Cavazzani, tenore

Emanuele Gizzi, tenore

Ervin Dos Santos, baritono

Reate Festival Modern Ensemble

Alessandro Marini, violino

Alessandra Leardini, violoncello

Bruno Paolo Lombardi, flauto e ottavino

Roberto Petrocchi, clarinetto e clarinetto basso

Oscar Pizzo, pianoforte

Alessandro Di Giulio, percussioni

Con il sostegno di



Posteitaliane



In collaborazione con



Soci fondatori



Socio sostenitore



www.reatefestival.it



info@fondazioneflavioespasiano.it